

# AVVENIMENTI

## NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA  
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2  
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

## RIPRENDERE IL CAMMINO DELLA VITA

Carissimi parrocchiani, abbiamo oramai da oltre un mese ripreso le nostre attività quotidiane, quelle, per intenderci, che sia sotto il profilo lavorativo/professionale sia sotto quello familiare e degli affetti, ci rimettono nei solchi più abituali della nostra strada verso la santità. Una strada sulla quale, se ci siamo messi, lo abbiamo fatto non per una nostra iniziativa, ma perché un Altro ci ha scelti. Proprio di fronte a questa iniziativa divina che fonda l'attuarsi effettivo della libertà dell'uomo, rendendolo possibile, ciascuno di noi, sia nella propria singolarità come nella sua soggettività in quanto appartenente a un popolo, ogni volta che ha a che fare con un ricominciamento, con una ripresa, si trova di fronte a una duplice possibile ipotesi.

La prima di queste due ipotesi è che l'adesione a ciò che ci ha preceduto e cioè la fede, in un qualche modo si blocchi, si chiuda su se stessa. Non è più cosa viva che si comunica e comunicandosi arricchisce se stessa facendoci progredire verso la santità. Ciò avviene quando la fede, pur mantenuta nel suo immenso e impareggiabile valore, rimane qualcosa di "accanto" alla vita senza che abbia a entrarvi dandovi forma; una realtà oggettivamente, cosificabile che, come tale, possiamo manipolare a partire dalle nostre misure o meglio dalla misura delle cose che ci interessano. Ed è un fatto che le cose che possiamo manipolare non sono cose vive; possono essere esteticamente perfette, eticamente buone ma non vive perché le cose vive, ci sfuggono, ci superano, ci sorprendono, molte volte ci interrogano e talvolta, addirittura ci insolentiscono. Avviene anche quando

la fede diventa oggetto i cui contenuti riteniamo vadano difesi invece che rischiate nell'agone della vita. Proprio come gli scribi e i farisei del Vangelo disposti ai più animosi confronti sulla legge mosaica ma con l'unico intento di "chiudere" schematicamente sulla loro interpretazione. Ma la fede cristiana in quanto fede nell'evento del Figlio di Dio nella storia e dunque in una verità che ha una storia, non sarà mai un messaggio che si possa chiudere una volta che vi si è discusso o che lo si sia interpretato.

Qui si affaccia la seconda delle nostre due ipotesi e che riguarda la natura della nostra fede in quanto evento generato da Dio di cui Dio è il soggetto ed è soggetto che comincia una storia. Pensiamo ad Abramo, a Mosè, a Davide, pensiamo ai profeti: persone che Dio ha scelto, con le quali ha iniziato una vicenda in cui la risposta a lui, la risposta di fede, si esibiva nella forma di un fatto che non poteva che essere vissuto e dunque, proprio perché vissuto, comunicato. E lo stesso è avvenuto per gli apostoli, e per tutti i personaggi che conosciamo dal Vangelo. Così è avvenuto per i martiri così è avvenuto per i santi: una vita! "Se

non è questo – si chiedeva un amico sacerdote – e la fede può anche non essere questo, allora cosa è la fede? Uno schema intellettuale o morale in cui si esprime la singola persona" e, aggiungo io, sempre la stessa "solfa" che rischia di diventare irritante.

Ecco, noi viviamo la nostra esperienza cristiana continuamente sollecitati da queste due ipotesi: o fare della fede la forma di una vita sempre "nuova" o ridurre la fede a uno schema in cui Dio è ridotto a funzione cui ricorrere quando riteniamo di averne bisogno e non più riconosciuto come il "tu" che accade nella vita rendendola buona e desiderabile da vivere fino in fondo. Qui entrano in gioco l'importanza e le necessità di una compagnia come può essere, e di fatto deve essere, una comunità parrocchiale, che ci sia di aiuto a riconoscere che Dio continua ad accadere nella vita di ciascuno; con i suoi volti noti e con quelli meno noti, vecchi e nuovi; con i suoi gesti antichi e con quelli inediti, per "riprendere" giorno per giorno quel che un giorno è "iniziato" per ciascuno di noi.

*Don Mario Manzoni*



*Don Mario con a fianco don Alessandro Suma (a sinistra) e don Alessandro Vismara. L'articolo sull'ingresso nella parrocchia dei due nuovi sacerdoti a pag. 8. (Foto di Sara Crepaldi).*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



## BUONA STRADA, “DON MORRI”

*Questo il nome che i ragazzi del catechismo e dell'oratorio hanno dato a don Alessandro Morini. Pubblichiamo la sua omelia in occasione del suo saluto alla comunità del QT8 del 9 settembre e le testimonianze dei suoi ragazzi.*

Da dove comincio? Volevo dirvi che sto scrivendo un libro “come farsi fare la festa due volte in tre mesi”... Come c'è una grazia degli inizi, allo stesso modo mi pare di riconoscere che ci sia una grazia del compiersi di un tratto del proprio cammino, quando ti volgi e dici: “è compiuto!”.

Grazia del guardare con riconoscenza e commozione a quanto mi è accaduto.

Arrivato qui poco più che prete novello (che fa rima con pivello), dopo 5 anni di esperienza dove avevano prevalso aridità e fatica, la consapevolezza, intuita e poi verificata, di essere “caduto in piedi” per il ritrovare facce amiche, ma soprattutto per l'accoglienza paterna di don Carlo, che nel tempo si è approfondita diventando guida sicura e decisa nell'affronto delle circostanze e lembo prossimo e quotidiano di una compagnia vocazionale grazie alla quale imparare a domandare che “l'inizio di ogni giornata sia un sì al Signore che ci abbraccia e rende fertile il terreno del nostro cuore, per il compiersi della Sua opera nel mondo”.



Quando uno cade in piedi, camminare diviene più semplice. E così, in questi 15 anni ho potuto camminare bene. Come un contadino che nel piccolo seme di rosa vede già il bel fiore che sboccherà, così un genitore, un insegnante, un prete, può vedere in un bambino, in un ragazzino, in un adolescente, in un giovane, una storia grande che si sviluppa

pian piano. Ogni volta che ci incontriamo (e la vita cristiana è fatta di incontrarsi) con qualcun altro, ci troviamo davanti al mondo di infinite possibilità che ciascuno è. Come rose da far fiorire, fatte per essere belle e tutte diverse l'una dall'altra. E l'incontrarsi non è che la riproposizione del grande mistero dell'Esserci, con tutto il carico di



*Particolari della Messa celebrata il 9 settembre da don Alessandro Morini.*



sogni e progetti che ci troviamo addosso. E questo mistero dell'Esserci totalmente l'uno per l'altro in ogni incontro è il segreto di Pulcinella del buon Dio, che non ha voluto nascondere e tenere tutto per sé, ma lo ha rivelato coinvolgendosi sempre più con la storia umana fino a diventare Uno come noi, Uno tra noi, Uno con noi, Uno per noi.

E così, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno, i volti un po' irrequieti ed arruffati dei bambini e dei ragazzi mi sono stati restituiti misteriosamente come "fratelli e sorelle uomini e donne", e qualche volta anche come compagni ed amici nel sempre più affascinante cammino quotidiano. Meno male che ci sei stato anche tu, altrimenti mancava un pezzo.

Caduto in piedi, camminare bene: che cosa desiderare ancora? È accaduto (ma il Signore fa sempre così) il dono di una nuova amicizia con il don Mario, nella condivisione della responsabilità per la cura di questa parrocchia. Amicizia che mi sta accompagnando con incoraggiamento e sostegno in questo momento delicato di transizione. Amicizia che è aiutarsi a scorger l'opera di Dio in ogni situazione e a stare con apertura cordiale a ciò che "nella Chiesa è la dimensione grande e liberante, costituita non da ciò che noi stessi faccia-

mo, ma da quello che a noi tutti è donato. Quello che non proviene dal nostro volere e inventare, bensì è un precederci, un venire a noi di ciò che è inimmaginabile, di ciò che è più grande del nostro cuore" (Ratzinger, *Ecclesia semper reformanda*).

E guardando in avanti, cosa vedo?

Che io continuerò ad essere peccatore, a portarmi appresso il mio vaso di creta.

Che Gesù continuerà a stanarmi e a chiedermi: "Alessandro, mi vuoi bene?" E io potrò rispondere: Signore, lo sai che sono un poveretto che non si corregge mai. Tu sai tutto, tu sai che ti amo.

Che allora sarà sempre più interessante seguirLo e provare a mettere le mie orme sulle sue anche quando non vedo o non capisco dove stia andando o cosa stia facendo.

Che sarà sempre un'avventura immergersi nella vita di una porzione particolare del popolo di Dio e assumere, come dice Papa Francesco, l'odore delle pecore. Per questo vi domando di pregare per me. In questi anni ho proprio fatto esperienza di questo popolo, luogo del rinnovarsi della Sua Presenza. E chiedo di poter custodire il tesoro che ne è scaturito, nella preghiera e nel ricordo reciproco, fatto di nomi di persone, volti e storie.

*Don Alessandro Morini*

\*\*\*\*

"Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia" (Charles Peguy da *Il portico del mistero della seconda virtù*).

In questi giorni penso che molti tra noi abbiano riconosciuto di aver ricevuto un dono, uguale e diverso al tempo stesso. Molti hanno sentito affiorare nel cuore la gratitudine per aver fatto un po' di strada, non importa quanto lunga, con don Ale Morini, "Don Morri" secondo i ragazzi. È bello po-

*(continua a pagina 4)*





## VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)



ter ringraziare, vuol dire che la nostra vita è amata, accolta, curata, è una gioia guardare al dono che ci viene fatto. Per questo, ho chiesto a piccoli e grandi, di cercare di esprimere quel “grazie” che custodivano nel cuore. Ecco un’antologia, come fiori donati, di pensieri e parole:

“Grazie per tutto quello passato insieme; è stato tutto fantastico e unico, grazie per avermi fatto capire che la storia continua comunque”. (Martina, medie)

“Caro don, grazie per la pazienza e l’amicizia che hai avuto con noi catechiste”. (Gianna)

“Grazie per esserci stato a fianco mentre io



e Marta crescevamo”. (Manuela e Marta)  
 “Sono davvero grata di averti conosciuto. È stato molto bello partecipare all’oratorio estivo con te e le altre mamme. Ho visto un modo di educare, di stare insieme, che mi è servito, mi ha insegnato”. (Antonia)

“L’incontro con don Ale è stato radicale. Non ci vedremo più tanto spesso come prima, ma so che, come ha sempre fatto, non smetterà mai di aspettarmi”. (Filippo)

“Siamo cresciuti con te. Ora la tua strada prosegue, ma quello che abbiamo vissuto insieme rimane”. (Mattia, Andrea, Luca)

“Ho in mente un’immagine: tu che aspetti i bambini del catechismo e i ragazzi dei Ca-

valieri fuori dalla chiesa. Li aspetti. Scherzi, parli, ridi con loro, come fa un papà con i suoi figli”. (Antonella)

Rileggendo questi pensieri sparsi mi vengono in mente le parole del Papa, rivolte in molte occasioni ai preti: “Il pastore deve avere un triplice rapporto con il Popolo di Dio: stare davanti, per far vedere la strada; in mezzo, per conoscerli; dietro, per aiutare quelli che rimangono indietro e anche, a volte, per lasciare al popolo di vedere, per vedere quale strada scegliere (...)”. Ecco, carissimo don Ale! Il tuo popolo ti sta dicendo che abbiamo vissuto insieme una bella avventura, vera che non si è per nulla interrotta, ma ha solo cambiato aspetto. Grazie per la tua testimonianza e amicizia....E poi non sei andato tanto lontano! Ciao!

a cura di Laura Ferrucci

Carissimo don Ale,

“La vita è un continuo buongiorno e arrivederci”, ha detto il Papa ai Cavalieri. Il nostro “arrivederci” è un grande GRAZIE da parte di tutti noi: bambini, ragazzi, educatori e genitori.

Ci hai fatto molti regali: ci hai insegnato a volerci bene anche per i nostri limiti; ci hai fatto compagnia con semplicità, ci hai aiutato a crescere (piccoli e grandi) e ci hai offerto la tua amicizia.

Batman dice al Commissario Gordon: “Chiunque può essere un eroe. Anche un uomo che fa una cosa semplice e rassicurante, come mettere un cappotto sulle spalle di un bambino per fargli capire che il mondo non è finito”. Così hai fatto tu e continui a farlo: “Guardi ogni bambino, ragazzo o adulto facendolo sentire insostituibile, preferito”.

Una bella canzone dice: “Non lasciare che un giorno me ne vada, dammi sempre la forza di lottare, è ancora molto lunga questa strada e ho ancora tanta voglia di cantare”. Buona strada, caro amico!

(Tommy, Mattia, Filippo)





*I regali per don Alessandro, da una stola al libro-ricordo con le foto dei ragazzi e delle catechiste.*

Ci sono vite che capitano... e vite da Capitano! Recita così una scritta sulla porta di entrata del liceo dove insegna il nostro don Alessandro, che Capitano è il nostro don Ale! Un Capitano straordinario!

Ci ha guidati, ci ha protetti, ci ha accompagnato al nostro fianco, tenendoci per mano. Oggi tutti noi, bambini e genitori, dobbiamo proprio ringraziare il Signore di questo immenso dono ricevuto, di questo grande incontro. Della sua speciale presenza e del cammino fatto insieme in questi anni.

Caro don Alessandro, ci vedi tutti seduti ora sulle panche qui di fronte a te, ma siamo proprio tutti in piedi, come sul tavolo di quella classe di giovani poeti, a gridare a te, caro maestro, quel saluto forte di chi ti ha compreso e si è affidato al tuo sguardo, puntato più avanti, oltre quell'orizzonte che non sembra mai bastare.

Preghiamo per il tuo nuovo cammino, che il Signore ti protegga sempre. Assicurandoti sempre la nostra presente e sincera amicizia. Ti vogliamo tanto bene.

*a cura di Valeria Volpe*

*(Foto di Davide Lanzi,  
Roberto Longo, Laura Ferrucci)*

## DIETRO ALLA MADONNA VERSO LAMPUGNANO

*La tradizionale processione da Santa Maria Nascente al Santuario.*

La Madonna di Lampugnano è stata con noi per una settimana: ci ha sorvegliati nella penombra circolare della nostra chiesa con le braccia aperte. La sera di venerdì 14 tutti insieme in processione l'abbiamo restituita al suo Santuario tenendola nel cuore. Nicola, Luca, Iacopo, Diego l'hanno portata a spalla sulla portantina infiorata e nella fatica Lei avrà certo detto qualcosa nell'orecchio a ciascuno di loro. Un altro Luca, padre di Alessandro e Stefano, aiutava nel corteo a portare i ripetitori... ma questa volta sono stati i figli Alessandro e Stefano a sostituirlo nel compito e hanno guidato con attenzione il carrello dell'altoparlante per tutto il percorso, in attesa di essere abbastanza alti per portare la Madonna. Francesca dirigeva il coro dei bambini e Mino introduceva le decine delle Ave Maria recitate da loro. Prima di lasciare la chiesa di Santa Maria Nascente avevamo ascoltato il bellissimo Angelus barocco di Michelangelo Grancini. Canto per tre voci (narratore, angelo, Maria) e coro. Durante il percorso, su

invito di don Mario, di decina in decina, abbiamo provato ad immedesimarci nei passaggi del dialogo tra Maria e l'angelo. Forse è troppo difficile: troppo difficile per ciascuno di noi raccoglierci per una sera, forse anche solo per un attimo, nella luce dell'annuncio della nostra vita. Un conto è vivere, un conto accogliere l'annuncio: e rispondere. Forse la presenza dell'angelo, quella che bruciò il volto di Mosè al cospetto di Dio, non ci è del tutto sostenibile. E pure, una sera di settembre, oltre la fatica del vivere la vita tutti i giorni e per tutta una vita, camminando assieme, sentendo la guida di chi ci fa strada e la presenza di chi ci cammina a fianco, possiamo provare ad esporci al fuoco dell'ascolto.

Recitando le Ave Marie, di decina in decina, sulla traccia dell'Angelus, abbiamo provato ad accorgerci, entrando nel turbamento di Maria, che Dio ha chiamato anche noi. Abbiamo provato a riconoscere, nel domandarsi di Maria, la nostra

*(continua a pagina 6)*





## VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

domanda e a vedere ciò che Dio fa accadere nella nostra vita. Abbiamo provato a sentire, nel Suo concepire e dare nome al Figlio, il segno impresso della vocazione che Dio ha mandato a ciascuno di noi: a darle nome. Tremebondi infine nella percezione della nostra debolezza, spaventati dalla evidenza della nostra fragilità, abbiamo osato dire anche noi a Dio il nostro sì. A metà del percorso, in una breve sosta presso la casa delle suore ci eravamo riposati e rinfrancati pronunciando le nostre intenzioni di preghiera: perché nella preghiera la tensione si scioglie nell'appoggio totale all'Altro. Abbiamo pregato e ringraziato per la parrocchia, chiesto di essere noi stessi capaci di testimoniare l'incontro con Cristo, pregato e ringraziato per le famiglie, per i bambini in crescita, per i giovani in battaglia. Poi abbiamo ripreso il percorso portando la Madonna: portati da Lei.

La portantina della Madonna era stracolma di ortensie. Ortensie venute dai nostri giardini di lago, di campagna e città. Ortensie a dir poco imperfette, come noi: un po' seccate per il caldo imprevisto, un po' raggrinzite e scurite ma erano alcune cen-



*Particolari del tradizionale pellegrinaggio da Santa Maria Nascente al santuario di Lampugnano.*

tinaia e si sono tenute tutte assieme stringendosi ai piedi della Madonna. Come noi. Lei raggiante di splendore nel suo sì totale e senza traccia di obiezione. Noi con tutte le nostre rughe e aridità, zone opache, mollezze e cedimenti improvvisi. Davanti al Santuario don Mario che per la prima volta ci ha guidati camminando con noi, con parole brevi ci ha presentato don Alessandro Suma anche lui in cammino per la prima volta con noi e noi dietro a loro. Abbiamo cantato assieme la Salve

Regina, ascoltato il canto dei bambini e, a cori alterni, abbiamo pregato le litanie. Infine don Mario ci ha benedetti con la Santa Reliquia, nel nome di Maria e del legno della croce. La Madonna riposta nel Santuario, nella sua nicchia a lato dell'altare, abbiamo ripreso il percorso di casa. Memori del dono e con il cuore un po' più largo.

*Paola Marzoli  
(Foto di Sergio Malloggi)*





## LA FESTA DEL SANTUARIO

*Dalla processione all'insediamento dei due nuovi don Alessandro sino al ricordo dei nostri defunti.*

Quest'anno la festa della dedicazione del Santuario di Lampugnano è caduta in un momento particolare per la nostra comunità: l'avvicendamento di don Alessandro Morini, con ben due don Alessandro (Suma e Vismara) che affiancheranno il nostro parroco don Mario.

Quanto dobbiamo ringraziare per tanta abbondanza!

La festa inizia, infatti, con un mini-pellegrinaggio dal QT8 al Santuario seguendo la nostra cara mamma celeste, recitando il rosario e chiedendo che ci aiuti a dire i nostri "sì" dentro le circostanze del quotidiano. Poi è stata celebrata la Santa Messa d'insediamento dei nuovi sacerdoti e sul piazzale antistante il Santuario, come da tradizione, sono stati venduti fiori e torte. Quest'ultime preparate appositamente per l'occasione da tanti volontari, il cui ricavato è stato devoluto a beneficio del nostro bel Santuario e perché no, anche con un aperitivo abbiamo festeggiato tutti insieme. Infine, il lunedì 17 settembre c'è stata una Messa in suffragio dei cari defunti, che come ci ha detto don Mario nell'omelia, sono in Comunione con Cristo, perciò di Cristo, e questa è una certezza e nonostante il dolore per la loro lontananza, un giorno li ritroveremo!

*Gianna Todeschini*

Dopo che venerdì sera in processione abbiamo riportato la Madonna in Santuario, sabato 15 settembre la nostra piccola e preziosa chiesa si è aperta ai fedeli nel suo giorno di festa. La porta d'ingresso ci ha accolto rivestita da un paramento di velluto rosso e la via Osma rallegrata da un intreccio di tanti nastri colorati.

Ho partecipato alla Santa Messa delle 17.30 celebrata da don Mario, e concelebrata dai due nuovi e giovani sacerdoti: don Alessan-



*Torte e fiori per festeggiare. In alto la Messa, in basso don Alessandro Suma (a sinistra) e don Alessandro Vismara.*

dro Suma e don Alessandro Vismara. Don Mario ha salutato il loro arrivo come un dono inatteso e sorprendente. Ringraziandone il nostro Arcivescovo, lo ha invitato nella nostra comunità per il 2020, in occasione della



celebrazione che si terrà per il quarantesimo dalla consacrazione della nostra parrocchia. Durante l'omelia don Mario ha ricordato l'incontro tra Gesù e il nobile fariseo Nicodemo, narrato nel Vangelo di Giovanni. Tutti noi con il battesimo abbiamo ricevuto il dono che Gesù ha promesso a Nicodemo, incomprensibile allora alla sua sapienza dottrinale. Lo abbiamo ricevuto con l'acqua del battesimo, rinascendo con Cristo e in Cristo dall'Alto. Al termine, all'uscita del Santuario ci attendeva una grande tavolata in cui erano esposte e in vendita buone torte caserecce e piante di ciclamini. L'offerta di un aperitivo è stata l'occasione per conoscerci tra noi e dare il benvenuto ai due nuovi sacerdoti.

*Nabil Morcos*

*(Foto di Lidia Tripaldi e Tiziana Nidasio)*



## IL BENVENUTO AI DUE NUOVI SACERDOTI

*Alle 10.15 la Messa con don Alessandro Suma e i ragazzi. Alle 11.30 la Messa solenne d'ingresso di don Suma e don Vismara, aperta a tutta la comunità parrocchiale.*

Caro don Alessandro Suma, ti accogliamo con gioia nella nostra comunità di Santa Maria Nascente. Grazie per aver accettato l'invito del nostro Vescovo di venire a prenderti cura di noi e dei nostri ragazzi.

Noi ti vogliamo dire che desideriamo camminare con te, fare insieme a te l'esperienza grande e affascinante di seguire Gesù; vivere con te e fra noi un'amicizia piena di gusto ed entusiasmo, di significato... Insomma un'amicizia cristiana vera fino in fondo.

Allora...Sei pronto? Noi, ragazzi e catechiste, sì, siamo pronti. Benvenuto fra noi!

*Laura Ferrucci e le catechiste*

Ad un anno esatto dall'arrivo di don Mario Manzoni alla guida della nostra parrocchia siamo stati chiamati ad un altro evento importante per la nostra comunità parrocchiale. Abbiamo infatti accolto tra di noi due nuovi sacerdoti, don Alessandro Suma, che sostituisce don Alessandro Morini nella cura dei bambini del catechismo e dei ragazzi dell'oratorio, e don Alessandro Vismara, che non mancheremo di

coinvolgere nelle attività parrocchiali.

Dobbiamo essere grati per questo dono "inatteso e inimmaginabile", come lo ha descritto don Mario nel suo articolo sul numero di settembre del nostro giornale, in quanto molti sapranno che i sacerdoti scarseggiano e la diocesi di Milano si trova spesso in difficoltà quando si tratta di sostituire i parroci, che per motivi di sa-

lute o per l'età avanzata devono lasciare le loro parrocchie. Mons. Carlo Faccendini, incontrando alcuni di noi mesi fa, aveva espresso queste preoccupazioni della Curia e quindi con gioia e gratitudine abbiamo appreso che ben due sacerdoti, giovani e ricchi di entusiasmo, entravano a far parte della nostra comunità.

Abbiamo manifestato questi nostri senti-





menti nella Santa Messa solenne concelebrata dal parroco, da padre Franco Parrocchetti e don Paolo, storici collaboratori in tutte le attività liturgiche della nostra chiesa, e da i nostri don Alessandro Suma e don Alessandro Vismara. Dalla mia posizione “privilegiata” sull’altare ho notato l’assemblea dei fedeli particolarmente attenta e commossa di fronte a questo avvenimento: il Signore ci ha manifestato la sua grandezza e ci ha inviato altri due ministri. La Messa si è svolta quindi in un clima di grande partecipazione da parte di tutti i presenti, con cinque celebranti sull’altare ed accompagnati dal suono dell’organo e dalla nostra corale parrocchiale.

Mi sono parse appropriate anche le letture previste dalla liturgia ambrosiana per quella domenica, in particolare la prima, quella del profeta Isaia in cui parlando agli Israeliti recita: “In noi sarà infuso uno spirito dall’alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà diventato una selva...”. Come ci ha spiegato don Mario durante l’omelia, la nostra comunità parrocchiale è quel giardino ove, aiutati dalla preghiera e dalla fede, potranno prosperare la giustizia, il diritto e la pace.

*M. Giovanna Piglionica Malloggi  
(Foto di Maurizio Feltrin e Sara Crepaldi).*





## A LOURDES SOVRABBONDANZA DI GRATITUDINE

*Le testimonianze di chi ha partecipato al pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia.*

In occasione del 160° anniversario delle apparizioni la nostra parrocchia ha organizzato il pellegrinaggio Milano - Paray le Monial - Nevers - Lourdes - San Maximin La Sainte Baume.

Tappe tutte sequenziali. Nella prima incontri Santa Maria Margherita Alacoque e la sua speciale vocazione che la vede a tu per tu con il Sacro Cuore di Gesù.

A Nevers ecco l'incontro con la santa dell'umiltà: Bernadette Soubirou.

A Lourdes gli amici con i quali avevo iniziato questo percorso si rivelano ancora più vicini: Adriana con la sua fede grande e la sua competenza organizzativa, Don

Mario con le celebrazioni eucaristiche invita a soffermarsi sul vangelo del giorno con brevi e profonde meditazioni. Celebra con Don Carlo di Monticello che da sei anni convive con una malattia rara che lo costringe su una sedia a rotelle: la sua conduzione del S. Rosario quotidiano ci accompagna per tutto il pellegrinaggio. Ci sono tra noi pellegrini momenti di preghiera comunitaria, recita Lodi e Vespri, S.Messa, S.Rosario, Via Crucis, processione eucaristica, fiaccolata, e preghiera personalissima dove l'amico accanto ti accompagnava guardando dove guardi tu ai santi all'Immacolata e a Gesù.

Alla richiesta di testimonianze degli amici ho ricevuto una risposta inaspettata: una sovrabbondanza di gratitudine. Veramente a malincuore ho dovuto ridurre le loro testimonianze particolari e uniche, piene di gioia, a qualche frase, che di seguito riporto.

*Elvanna Garganese*

Due aspetti in particolare mi sembra significativo sottolineare in merito al pellegrinaggio a Lourdes che abbiamo vissuto in questi giorni. Anzitutto la preghiera in una duplice dimensione: in primo luogo quella personale di portare ai piedi della Santa Vergine le speranze, i bisogni e le





Cappella delle apparizioni di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque a Panay le Monial e la cattedrale gotica.

difficoltà nostre e di tutte quelle persone che abbiamo avuto modo di incontrare. Quindi quella comunitaria, ecclesiale, di iniziare e concludere le nostre giornate con il segno della croce e di viverle interamente, aiutati anche dalle liturgie e dal Santo Rosario, alla sequela di quel “Tu” alla luce del quale possiamo riconoscerci figli. Un secondo aspetto. Quello di essere consapevoli della presenza costante in questo nostro cammino dell’azione dello Spirito Santo, che ha guidato i nostri passi lasciando che il nostro cammino avesse a svolgersi non secondo la nostra, ma la sua volontà. A noi ora il compito di mettere a frutto il messaggio di speranza della Santa Vergine, vivendo noi stessi come lei in una speranza invincibile.

*Federico Colombo*

Non avevo alcuna intenzione di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes, nonostante non ci fossi mai stato. Il Signore è dappertutto, mi sono sempre detto, in particolare in ciascuna chiesa, di per sé “Luogo della Presenza”, in cui è sufficiente raccogliersi per pregare. L’imbattersi, però, quasi quotidianamente, con la locandina del pellegrinaggio, l’invito di don Mario a prendervi parte in quanto occasione particolare del 160° dell’apparizione della Vergine, convinsero mia moglie e

*Per me è stato un ritorno a Lourdes dopo più di trent’anni, gli altri li facevo in treno per accompagnare pazienti paraplegici, un pellegrinaggio all’insegna della carità.*

*Un percorso di avvicinamento alla Grotta con tappe ben pensate e formative. Il passare dal Santuario di Santa Maria Margherita Alacoque e dalla casa Madre di Never dove Santa Bernadette ha vissuto. I suoi ricordi e la sua teca, con il corpo visibile, piccola, tenera e dolcissima grande persona, mi hanno avvicinata di più al mistero della fede e quello della sofferenza umana. È stata una crescita spirituale, unita a un sentirmi accolta da una comunità molto diversificata ma unita nella preghiera.*

*Notevole è il nuovo percorso della via Crucis, ben accessibile anche alle persone in carrozzina, dove ognuno di noi ha portato le sue sofferenze. Molto commovente l’intervento di don Mario che ci ha fatto sentire quanta sofferenza c’è nella Chiesa, rispetto alle aspettative e all’entusiasmo che hanno spinto la sua coraggiosa scelta di vita consacrata.*

*Sempre bello tornare in questo luogo dove il pregare diventa più facile e ti fa stare bene, in pace con Dio e i fratelli di tutto il mondo. La processione “au flambeau” è una dimostrazione di questa diversità ma unita nella preghiera. Una esperienza che consiglio a tutti.*

*Marilia Bedoni (mamma di Allegra)*

me ad iscriverci.

Poche settimane prima della partenza d’improvviso, realizzai che la meta non era una meta qualsiasi, bensì il luogo dove la “Nostra Intermediaria presso il Figlio” si era manifestata (nel senso che si era fatta vedere). Occorreva onorare la visita al Santuario con una richiesta adeguata alla circostanza. Ricordando il fatto evangelico delle nozze di Cana in cui Ella, rivolgendosi, proprio da intermediaria, agli astanti disse: “Fate quello che Egli vi dirà”, preannunciando sì la trasformazione dell’acqua in vino ma, metaforicamente, esortando a seguirLo nella Sua

prossima predicazione, non potevo che chiederLe di aiutarmi a seguire il Figlio, a chiederLe, cioè, di aiutarmi nel mio percorso di conversione, presupposto imprescindibile per qualsiasi altra richiesta.

*Vincenzo Marino*

Perché Lourdes? Sapevo, ho visto, mi hanno raccontato, mi hanno regalato di Lei. Vado, è la prima volta. A Lourdes vanno tante anime che vogliono credere, sperare, guarire... Lourdes è per me. E’ per me perché da quella grotta, oggi, esce per me, e per tutti, quel fascio di luce che

*(continua a pagina 12)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 11)



*La Messa celebrata da don Mario e S. Margherita Maria Alacoque.*

illumina il cammino nelle tenebre e che ci indica dove deve andare il cuore, cosa deve scegliere. Ciò che deve scegliere è esattamente quello che ha scelto la Vergine rivelandosi ai più semplici, umili, stupidi. La Santa Bernadette dal suo testamento spirituale: “Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla sua terra una bambina più stupida di me, avresti scelto quella...”

*Brunella Patrizio*

Questo pellegrinaggio tanto voluto e pieno di richieste, anche a conferma della mia fede. Davanti alla grotta tutto è più semplice: io prego e sento tutta la protezione e la certezza che la Madonna veglia sempre su di me.

*Rita Bonetti*

La prima volta che sono stata a Lourdes ero in età di scuola media e, più che mossa da una coscienza religiosa consapevole, ero stata portata dalle mie nonne ‘al seguito’, della loro devozione verso la Vergine Maria. Ho dei piacevoli ricordi ma comunque ricordi di ragazzina dodicenne attratta più dalle cose appariscenti che da altro. Ed eccomi adesso, un bel po’ di anni dopo, un bel po’ di storia - la “mia” storia - a trovarmi ad andare ancora in pellegrinaggio verso Lourdes; partita per scelta e non portata, mossa da un grande desiderio di andare Lì, proprio Lì dove la Vergine si è manifestata a Bernadette,

per portare me stessa. Un po’ timorosi gli uni degli altri alla partenza è stato proprio bello scoprirsi uniti nel viaggio, nella Fede, ciascuno secondo il suo. Mi hanno colpita tre parole che sono giunte per me, quasi come filo conduttore di tutte le giornate: obbedienza, umiltà, tenerezza. Obbedienza trovata da subito a Paray le Monial, quella di santa Margherita Alacoque, Umiltà di Santa Bernadette, così Bella nella sua teca a Nevers, da far fatica a staccar gli occhi dal suo viso dolce e sereno. A Lourdes nel pomeriggio del venerdì, dopo la via crucis e il rosario, recitato da noi davanti alla grotta, era davvero tangibile la presenza del Mistero. Qualcosa di grandioso, bellissimo, in-

descrivibile, univa le migliaia di persone presenti: l’Eucarestia. Sono davvero molto grata per questo tempo di preghiera, grata per le amicizie e la conoscenza reciproca, grata per aver sentito mamma recitare una decina alla grotta, quando pochi mesi prima non era ancora convinta di aver “voglia di venire”.

Il lunedì, alla ripresa della “solita” giornata di lavoro, pensavo già con un po’ di nostalgia ai momenti passati nel tempo, ma mi è sorto un grande grazie Signore! Certa che queste esperienze di Fede e di compagnia nella Fede, siano sostanza vitale per stare coi piedi per terra nel quotidiano di tutti i giorni.

*Elena Marzorati*



*Due stazioni della Via Crucis: Gesù incontra sua madre e Gesù in croce. Sculture di Maria de Faykod.*



*A Nevers S. Bernardette: venerata nella cappella del convento delle suore dove visse dopo aver abbandonato, suo malgrado, Lourdes. A fianco: preghiera alla Grotta dopo la processione serale.*

E' stato un pellegrinaggio a cui ho partecipato per caso, non essendo della Parrocchia di Santa Maria Nascente che lo ha organizzato. Perciò sono portata a considerarlo un dono, una grazia che ho ricevuto in un momento difficile della mia vita. Mi è piaciuta molto l'organizzazione, che ha previsto una visita a Nevers, la città dove Santa Bernadette ha svolto il suo Ministero e dove giace. La visita al suo convento mi ha emozionata e predisposta ad

una permanenza a Lourdes ricca di fede, speranza e preghiera, il tutto stimolato da un accompagnamento guidato da due bravissimi sacerdoti che ci hanno condotti e seguiti spiritualmente con molto amore. La compagnia, discreta e partecipativa, ha svolto un ruolo fondamentale dando spessore comunitario al viaggio dal quale sono tornata gratificata e serena. Grazie.

*Raffaella Viappiani*

*(Foto di Maria Clotilde Licini)*



## RIPRENDONO IL 27 OTTOBRE GLI INCONTRI DI ZACCHEO

Riprendono con rinnovato entusiasmo gli incontri di 'Zaccheo'. Gli anni scorsi i molti sabati sera, trascorsi intorno a un tavolo preparato con cura per la cena, ci hanno permesso di passare ore serene con amici vecchi e nuovi e ci hanno dato la possibilità di ascoltare testimonianze di grande interesse, preziose occasioni di riflessione, di compagnia, di divertimento. Mentre intorno a noi tutto sembra chiuderci 'nell'individuale', abbiamo invece fatto esperienza della bellezza di aprirci agli altri, di aprire di più il nostro cuore. L'anno scorso per offrire più facili occasioni soprattutto alle giovani famiglie, per cui spesso è difficile uscire la sera, gli amici di Zaccheo hanno provato a diradare gli incontri del sabato sera per offrire invece la possibilità di pranzare e di condividere insieme il pranzo della domenica. Anche questa è stata un'esperienza positiva, allegra e semplice.

Quest'anno dunque sono previsti due incontri al mese: uno la sera del sabato con il programma che verrà comunicato di volta in volta e uno la domenica a pranzo. Nel pomeriggio poi, insieme

all'oratorio, giochi organizzati per i bambini e qualche incontro di particolare interesse per tutti e in particolare per le famiglie più giovani. Apriamo dunque le agende e cominciamo ad annotare la prima importante iniziativa:

sabato 27 ottobre al termine della cena (ore 21.15) si terrà un dialogo sul tema "Vogliamo tutto! Il Sessantotto interroga ancora i giovani di ieri e di oggi". Dialogheranno il prof. Pier Alberto Bertazzi (Univ. Milano), che fu tra i giovani che parteciparono agli avvenimenti del Sessantotto nell'ambito del movimento cattolico di Gioventù Studentesca, e uno degli studenti dell'Università Cattolica che ha partecipato (insieme ad alcuni docenti) alla realizzazione della mostra "Vogliamo tutto! 1968 - 2018" presentata all'ultima edizione del Meeting di Rimini.

La mostra sarà esposta all'Università Cattolica (Largo Gemelli 1) da lunedì 22 a venerdì 26 ottobre, visitabile anche con la guida degli studenti che l'hanno realizzata.

*Gli amici di Zaccheo*



## FESTA DI APERTURA DELL'ANNO ORATORIANO

*Prevista per domenica 14 ottobre dopo una serie di incontri di catechesi.*

“Via così”: sarà questa il tema dell'anno oratoriano che si apre nelle varie comunità della nostra diocesi in queste settimane. Lo slogan usato per guidare il cammino prende chiaramente ispirazione dal titolo della lettera pastorale del nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, “Cresce lungo il cammino il suo vigore”. La vera forza che deve caratterizzare il nostro modo d'agire nei confronti dei ragazzi sarà quindi quella di essere guide responsabili e credibili che conducono i più piccoli alla gioia del regno di Dio, meta e culmine della nostra vita.

In questo compito sarà fondamentale lasciarsi ispirare dal decalogo che Delpini ha scritto per questo anno oratoriano per compiere al

meglio la nostra missione, verificarsi lungo l'itinerario, non perdere la strada maestra. Colpisce immediatamente come le indicazioni del nostro pastore siano veramente di portata profonda, di chi pensa veramente in grande e ha notevole stima per la propria diocesi e la propria gente. Il nostro Arcivescovo infatti cita espressioni come vocazione, santità, verità, parole in sorprendente controtendenza al nostro tempo, in maniera semplice ed allo stesso modo trasmettendo come la comunità educante abbia il compito di misurarsi con esse per seguire radicalmente l'insegnamento di Cristo.

Nelle prime settimane di presenza nella comunità ho avuto modo di apprezzare e toc-

care con mano la passione educativa che caratterizza questa comunità ed ho incontrato in modo particolare le catechiste per iniziare insieme il cammino nella costruzione di una buona amicizia e condivisione tra noi. Da lunedì 8 ottobre inizieranno poi gli incontri di catechesi così che tutti vivranno un primo momento di ripresa prima della festa di apertura dell'anno oratoriano, prevista per domenica 14 ottobre.

Buon anno a tutti. Nella consapevolezza che il cammino della vita è occasione per tenere alto il nostro personale vigore affrontando con convinzione le prove che il tempo porta con sé.

*Don Alessandro Suma*

## IL SINODO SUI GIOVANI

“I giovani, la fede, il discernimento vocazionale”: questo è il tema del sinodo convocato da Papa Francesco per interrogarsi sul mondo giovanile, la dimensione credente e la chiamata di ciascuno alla vita. Dopo un lavoro preparatorio consistente ed elaborato in cui il Santo Padre ha voluto coinvolgere i giovani e tutta la comunità cristiana nel percorso di riflessione, in queste settimane (dal 3 al 28 ottobre) è in corso il Sinodo vero e proprio al termine del quale la Chiesa si pronuncerà a riguardo di una questione assai delicata che tocca nel cuore la nostra storia, il nostro presente ed il nostro futuro. La metodologia con cui si giungerà al documento finale sembra essere dettata in maniera chiara dall'instrumen-

tum laboris, che esordisce con la questione di esortare la Chiesa universale a porsi di fronte alla realtà. Nella seconda parte si trova quello che è il cuore della questione, la fede ed il discernimento vocazionale, in cui si mette al centro l'incontro con Cristo che genera la dimensione credente e la chiamata. L'ultima parte invece mette in luce l'importanza della testimonianza, poiché si sottolinea come tutta la vita di fede abbia il suo sviluppo integrale nel quotidiano, in cui il credente è posto in missione, come inviato che ha riconosciuto in Cristo la salvezza e possa trovare semplicemente in ciò che vive le occasioni e le circostanze per mettere in evidenza la Grazia che lo ha investito.

*D.A.*

## CARITAS, IMPEGNO NEI CONDOMINI

Da questo mese di ottobre continua la raccolta mensile di alimenti che alcuni parrocchiani promuovono nei loro condomini. Qualche anno fa fu il parroco in chiesa a presentare il lavoro di distribuzione di alimenti che fa quindicinalmente la Caritas e a chiedere l'aiuto e la partecipazione di tutti. L'adesione fu subito pronta e generosa e con il tempo abbiamo potuto constatare che non solo c'è stato un netto aumento degli alimenti che possiamo

distribuire ma che in parrocchia il lavoro della Caritas è stato messo in comune ed è diventato in una certa misura responsabilità di tanti.

Ringraziamo per questo prezioso impegno. È certo che senza la fedeltà e la generosità di chi ha risposto a questo invito non ci sarebbe possibile aiutare le sempre più persone che si rivolgono a noi.

*Gli amici della Caritas*



## PRENDERSI CURA DELL'AMORE UMANO

*Una sfida accettata da "Family Care", un centro di servizi alla persona, alla coppia e alla famiglia.*

Ho seguito, attraverso i media, l'incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Dublino in agosto alla presenza di papa Francesco. Il programma, fitto di incontri, prevedeva spazi di testimonianze e di domande che alcune coppie e famiglie, provenienti dalle più diverse parti del mondo, hanno posto al papa. Mi ha molto colpito notare che, pur nella diversità di lingua, cultura e contesto sociale, le esperienze di vita familiare che sono state testimoniate avevano molti elementi comuni. Non a caso nella narrazione di questi testimoni erano ricorrenti le stesse parole. Parole quali: difficoltà, incomprensioni, crisi, fatiche, limiti, fallimenti, ferite, ma al contempo parole come fiducia, speranza, riconquista, rinascita, correzione, perdono, gioia. Luci e ombre della vita di coppia e familiare sono dunque comuni a ogni esperienza umana.

La famiglia si costituisce a partire dal sì pronunciato tra due persone che scelgono di amarsi e la sua stabilità dipende dalla capacità che queste due persone hanno di costruire tra loro una relazione significativa. Ma perché ciò sia possibile è necessario un orizzonte di eternità. È insito nel cuore dell'uomo il desiderio di un amore che sfidi il tempo, che duri per sempre, che ci faccia sentire accolti per quello che siamo, che ci consegni fiduciosi all'altro. Eppure è diventato sempre più difficile muoversi nel solco di questo desiderio. È esperienza sempre più frequente che i matrimoni, non solo quelli civili ma anche quelli celebrati cristianamente, siano sempre più fragili e vulnerabili, non duri e si rompano molto facilmente.

Da qualche anno lavoro insieme ad altri professionisti esperti nella relazione di aiuto, mossi dal desiderio di sostenere l'amore umano e di aiutare a prendersi cura di sé e delle proprie relazioni familiari. Insieme abbiamo dato vita a 'Family Care', un centro integrato di servizi alla persona, alla coppia e alla famiglia. Si tratta

di un luogo dove abbiamo scelto di accogliere, accompagnare e sostenere le fatiche del vivere e dell'essere in relazione, laddove in un determinato periodo della propria vita, personale o familiare, può capitare di rimanere bloccati o intrappolati da una difficoltà. Un luogo in cui poter incontrare la persona nella condizione di fatica in cui si trova, ascoltarla e guardarla senza pregiudizi per farle scoprire e attivare in lei le risorse di crescita che non si riconosce e non crede di possedere, per aiutarla a riprendere il cammino. Lavorando in tale contesto mi capita sovente di ascoltare, sostenere e accompagnare coppie in crisi, reciprocamente e profondamente sfiduciate, o persone sposate che rimangono insieme, dopo un certo numero di anni, solo per i figli o per abitudine, in un clima di crescente estraneità per cui ciascuno dei due ricerca altrove la vera risposta ai propri desideri. Non è semplice aiutare a ritessere la trama di una relazione sfilacciata, accompagnare e sostenere entrambe le persone sofferenti senza rischiare di allearsi con uno dei due, desiderando invece sodalizzare con la loro relazione ferita e sofferente. Mettersi insieme a loro alla ricerca, sotto le macerie della casa comune, crollata del tutto o in parte, dell'originario progetto di vita insieme. Non è semplice, poi, attivare in ciascuno le risorse ancora presenti per convogliarle verso la costruzione di un nuovo progetto realistico su cui possa risultare conveniente ad entrambi investire ancora. O aiutare a dare senso alle reciproche incomprensioni e ferite, a comprendere che la famiglia da loro costruita, seppur provata, è ancora qualcosa di vitale, con un'identità propria, soprattutto in presenza dei figli. Si tratta di una sfida ardua in cui il successo non è mai assicurato. Solo se entrambi sono disposti a mettersi in gioco, invece che abbandonare l'impresa, il rapporto riesce a ripartire e spesso la relazione che rifiorisce si rivela essere più solida e vitale della

precedente.

Molte delle persone accompagnate per un tratto del loro percorso di vita e delle quali ho condiviso la storia, i desideri, i dolori o i fallimenti, si sentono ingannate: dalla vita, dall'amore, dal matrimonio che ha disatteso la promessa di felicità e di compimento. Sono certa che vi sia un fraintendimento all'origine della loro disillusione: la concezione dell'amore come un sentimento, un'emozione del cuore che può essere travolgente con l'innamoramento, rimanere forte per un periodo più o meno lungo ma che è destinato a spegnersi o a mutare, come ogni emozione, se non è investito da un giudizio di ragione e non diviene compito. È l'inganno che proviene dalla convinzione che ci si sposa "per essere felici", caricando così l'altro della impossibile responsabilità di renderci felici, attendendosi che l'altro, come un "dio", ci dia una vita piena: in tal modo quello che l'altro fa o che non fa lo rende colpevole, ai nostri occhi, della nostra felicità mancata. In realtà, la responsabilità di trovare la via per essere felici è affidata singolarmente a ciascuna persona.

Ma quale è il nostro compito per sostenere l'amore umano? L'arcivescovo di Milano, mons. Delpini, invitato lo scorso maggio a un Convegno organizzato dal nostro centro Family Care, in quella occasione ce lo aveva indicato con parole semplici e chiare: "Noi abbiamo il compito della testimonianza che una vita familiare vissuta secondo il progetto di Dio può essere piena anche se non scevra di prove e fatiche". Ha indicato questa missione come "una profezia": la profezia è la risposta ad una promessa. Dobbiamo essere eco di una promessa. La promessa che solo Lui è "la via, la verità e la vita". Solo in Lui si può trovare la vera felicità e la nostra esistenza può trovare il senso pieno.

*Mariella Lobefalo*



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI  
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)  
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

## AVVISI

### DOMENICA 7 OTTOBRE

ore 12.15 supplica alla Madonna di Pompei

### DOMENICA 14 OTTOBRE

ore 15,30 S. Battesimi

#### FESTA DELL'ORATORIO

ore 10,15 - S. Messa d'inizio d'anno con rinnovo del mandato educativo ai catechisti

a seguire: giochi in oratorio

ore 12,30 – pranzo di condivisione (l'oratorio prepara un primo, ogni famiglia può portare da condividere il secondo piatto, dolce o bibite)

a seguire, giochi in oratorio

### SABATO 27 OTTOBRE

Ore 15,30 S. Cresime

### DOMENICA 28 OTTOBRE

In Diocesi di Milano: Giornata missionaria mondiale. In chiesa sarà a disposizione una cassetta per le offerte che verranno inviate all'ufficio missionario della Diocesi

### MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE

S. Messe prefestive: ore 17,30 a Lampugnano  
ore 18,30 al QT8

### GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

Festa di Tutti i Santi

S. Messe: ore 8.30- 10,15-11,30-18,00 al QT8  
ore 10,00 a Lampugnano

### VENERDÌ 2 NOVEMBRE

Commemorazione di tutti i defunti

Sante Messe ore 8.30 in Parrocchia

Ore 10.00 in Santuario a Lampugnano

Ore 21.00 Ufficio per tutti i defunti in Parrocchia

NB È annessa indulgenza plenaria a chi, confessato e comunicato, visita pregando un cimitero

### DOMENICA 4 NOVEMBRE

S. Carlo Borromeo

### DOMENICA 11 NOVEMBRE

Festa di Cristo Re

Ore 15,30 S. Battesimi

### DOMENICA 18 NOVEMBRE

Inizio dell'avvento ambrosiano

**È IL MESE DI OTTOBRE TRADIZIONALMENTE  
DEDICATO ALLA MADONNA. PER TUTTO IL  
MESE VERRÀ RECITATO UN SANTO ROSARIO  
PRIMA DELLE SANTE MESSE FERALI DELLE  
8.30 E DELLE 18.00. FACENDO INOLTRE  
NOSTRO L'ACCORATO INVITO DEL PAPA,  
CONCLUDEREMO LA PREGHIERA CON  
UNA PARTICOLARE ANTIFONA MARIANA E  
L'INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Bonassi Liliana di Alessandro Filippo e Laura Solinas

Fiorista Greta di Lorenzo e Alessia Zaniboni

Schiraldi Francesco Maria di Andrea

e Chiara Rancati Sum

## UNITI NELL'AMORE DI CRISTO NEL SACRO MATRIMONIO

Brignolo Alberto con Guffanti Giorgia

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Gatto Luigi a.74 Via Trenno 15

Cupane Giovanna a.90 Via Cremosano 4

Ferrucci Giuseppe a.91 Via Trenno 15

Gattuso GianPaolo a.55 Via Nago 3

## DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- a tutti gli offerenti per la carità della Parrocchia euro 1.100  
(agosto e settembre)

- a tutti gli offerenti per il Seminario Diocesano euro 160,00

*Parroco:* don MARIO MANZONI. tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

*Vicario parrocchiale:* don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

*Residente:* don ALESSANDRO VISMARA

SUORE DELLA BEATA VERGINE: Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni